

Dr. Hans-Jörg Steichele / ‚Münchner Kreis‘
Max-Weber-Platz 2
81675 München
Mobil: 0049/15206481619
T. 0049/89/708607

München, 18 aprile 2014

Al Vescovo di Roma
Francesco
Casa di Santa Marta
00120 Città del Vaticano
Italia

per conoscenza: Cardinale Reinhard Marx,
Arcivescovo di München e Freising

**Oggetto: Auguri Pasquali e richiesta circa gli obbiettivi di riforma ecclesiale del
“Münchner Kreis”**

Stimatissimo Vescovo di Roma, caro fratello Francesco,

innanzitutto desideriamo presentarci: siamo circa 60 sacerdoti e diaconi permanenti dell’Arcidiocesi di München e Freising (Baviera – Germania). Nel 2012, cinquant’anni dopo l’inizio del Concilio Vaticano II, ci siamo associati nel “Münchner Kreis” (“Circolo di Monaco”). Sentivamo la paralisi della nostra Chiesa in modo particolarmente doloroso, il clericalismo si diffondeva in modo sempre più deciso e gli impulsi vitali del Vaticano II sembravano essere sempre più lontani.

Eravamo e siamo motivati dal desiderio di collocare l’uomo e il Vangelo al centro di ogni forma di pastorale — in sintonia con le parole e i gesti che vengono da Lei. Essi infiammano il nostro cuore e testimoniano una Chiesa che ama le persone e desidera risollevarle, senza per questo idealizzarle.

Parallelo allo scambio di idee reciproco abbiamo cercato il contatto con le nostre autorità diocesane, in particolare con il nostro Arcivescovo, Card. Reinhard Marx. Gli siamo grati che nel gennaio scorso fu disponibile a un incontro focalizzato sui nostri obbiettivi riguardanti la riforma ecclesiale. Dopo aver consegnato al Cardinale una sintesi scritta contenente i fini del nostro gruppo e averne discusso con lui, dal colloquio emerse l’interrogativo: cosa direbbe il Papa Francesco circa gli scopi che ci proponiamo?

“Cosa direbbe il Papa Francesco sui nostri obbiettivi?”

Emerse così la proposta di inviarle non solo i nostri auguri più sinceri per la Pasqua, ma anche una sintesi con gli **“obbiettivi del ‘Münchner Kreis’”** (in allegato).

Nell’attuale momento della Chiesa, l’obbiettivo più importante ci sembra sia il terzo: la **nostalgia di un dialogo autentico** su un piano paritetico riguardante tutti i problemi che ci toccano sul vivo e che abbiamo esposto al nostro Arcivescovo. Con questo intendiamo un dialogo che non sia soltanto un colloquio reciproco, un consigliare e raccomandare, ma che confluisca in una decisione ricercata e sostenuta insieme, secondo regole ben precise definite insieme. Con questo intendiamo la **“sinodalità”**, che ha una lunga tradizione nella

nostra Chiesa — per lo meno sul piano delle autorità — e alla quale Lei rinvia nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" (31 e 67).

Inoltre la nostra esperienza conferma quanto Lei afferma nello stesso scritto, che cioè la Grazia non suppone solo la natura, ma anche la cultura e può operare soltanto incarnata in una determinata cultura (ibid. 115;116 –121). Così possiamo dire che nella normale cultura delle persone nel nostro paese non fanno più assolutamente presa né i modelli della corte imperiale di Costantino e neppure la concezione del sovrano "per grazia di Dio" come ad esempio per Luigi XIV di Francia. Dal confronto sofferto con il capitolo più tragico e oscuro della nostra storia tedesca, la dittatura nazionalsocialista, sono sorte nel nostro paese sia una coscienza democratica che forme di vita da essa determinate.

Certamente la sinodalità ecclesiale non è identica con i principi della democrazia politica; ma il nostro modo di vedere le due forme possono imparare l'una dall'altra (p. es. divisione dei poteri, protezione giuridica, diritti della persona — anche riguardo al principio che una maggioranza non può opprimere una minoranza, ma neppure una minoranza potente può opprimere una maggioranza). La sinodalità per cui ci impegniamo — a tutti i livelli della Chiesa, dalla parrocchia al Sinodo dei Vescovi — fu già realizzata una volta nel nostro paese: nel **Sinodo delle diocesi tedesche di Würzburg**, tenuto tra il 1971 e il 1975. Esso coinvolse clero e laici, rappresentanti dei settori più diversi della vita ecclesiale, uomini e donne, e in esso valevano regole precise per le decisioni (maggioranza di due terzi per le delibere; diritto di veto da parte dei vescovi in materia di fede e costumi: cfr. Gemeinsame Synode der Bistümer in der Bundesrepublik Deutschland, Freiburg 1976, p. 860).

L'allora Arcivescovo di München, Card. Julius Döpfner, che ebbe anche una funzione importante come "moderatore" durante il Concilio Vaticano II, poco prima della sua morte improvvisa, scrisse nella prefazione alla pubblicazione delle decisioni sinodali:

"Le tensioni all'interno della Chiesa sembravano ad alcuni un ostacolo troppo grande per poter rischiare una tale impresa di fronte all'opinione pubblica. In realtà non pochi erano dell'opinione che un Sinodo potrebbe incrementare soltanto l'insicurezza, il confronto e l'irrigidimento delle posizioni. Guardando indietro si può constatare con gratitudine che ne è valsa la pena. Non hanno avuto ragione i pessimisti, ma coloro che ebbero fiducia nel dialogo aperto e, se necessario, energico. L'aprirsi agli altri e il discutere insieme, la comprensione reciproca e la crescita nel pregare insieme e nella fede ci hanno condotto a poter dire e formulare molte cose insieme — molto di più di quanto alcuni, sia all'interno che all'esterno del Duomo di Würzburg, ci credevano capaci. I 18 documenti del sinodo ne danno testimonianza" (ibid. p. 7).

"I disturbi hanno la precedenza" recita una massima circa dialogo contemporaneo. Noi siamo convinti che le difficoltà di comunicazione fra l'alto e il basso nella nostra Chiesa siano un "disturbo" gravido di conseguenze, che il più delle volte blocca l'applicarsi ai problemi decisivi del mondo odierno. La nostalgia di un dialogo partecipato tra autorità ecclesiale e "popolo di Dio" non è per noi espressione di un narcisismo intraecclesiale, ma espressione del meglio della nostra cultura e una fra le condizioni di base per la soluzione di molti problemi ecclesiali e umani. Lo Spirito 'Santo dona i suoi frutti solo nel rapporto reciproco (cfr. Evangelii Gaudium, 117).

Stimatissimo Vescovo di Roma, Papa Francesco, nel nostro impegno non vogliamo "correre o aver corso invano" — come già l'apostolo Paolo ha scritto (Gal 2,2) — perciò Le presentiamo la nostra richiesta come è stata formulata nella domanda iniziale: **"Cosa direbbe il Papa Francesco sui nostri obiettivi?"**.

La ringraziamo di cuore per la Sua azione coraggiosa per una Chiesa più umana e più conforme al Figlio dell' uomo e di Dio, Gesù Cristo.

Le auguriamo creatività, salute, la “gioia del Vangelo” e una festa pasquale ricolma della benedizione del Signore.

In nome del “Münchner Kreis” i quattro portavoce:

Pfr. Otto Wiegele	Diakon Stefan Schori	Diakon Willi Kuper	Pfr. Hans-Jörg Steichele
0049/8031/8092961	0049/89/82920677	0049/89/780167731	Mobil u. T.Nr. s. oben

Allegati: I quattro obiettivi del “Münchner Kreis” in tedesco e italiano.